

Quinto Comandamento RISPETTA LA VITA DI TUTTI. SEMPRE

«MA IO VI DICO: CHIUNQUE SI ADIRA CON IL PROPRIO FRATELLO, SARÀ SOTTOPOSTO A GIUDIZIO» (MATTEO 5,21)



IL PERCORSO

«Abbiamo parole per vendere...», ripete una famosa canzone per bambini: musica di Sergio Endrigo, testo di Gianni Rodari. Parole che danno calore e forza. Ma anche «abbiamo parole per uccidere», peggio di un proiettile e di un coltello.

Ne conoscono tutte le sfumature gli specialisti della parola, i *copywriter* delle agenzie pubblicitarie. Le scelgono con astuzia per fare sognare e conquistare i futuri consumatori. Non occorre essere bravi come loro per arrivare al cuore di una persona. Basta dirle: «**ti voglio bene**», solo poche lettere in fila, però magiche come uno spot dei Baci Perugina. E, incredibile, ne servono ancora meno per... ucciderla. Un «**ti odio!**» ferisce a morte anche il più corazzato degli esseri umani. Le parole male-dette possono spegnere i sogni, i sentimenti e perfino la voglia di vivere.

È urgente bonificare il modo di rivolgersi agli altri, ripulendolo dalle sfumature velenose e cattive, prima che si trasformi in micidiale arma d'attacco.



IL NAVIGATORE SATELLITARE

Sfogliando ogni giorno il quotidiano, *Cam* rimane sconvolto dalle notizie di uccisioni, guerre, massacri... Non riesce a farci il callo. Soprattutto se a rimetterci sono i più piccoli.

● I baby-soldati

Sono più di 300 mila i ragazzi che impugnano un mitra e vanno in guerra. La maggioranza di essi ha tra i 15 e i 18 anni. Ma ci sono reclute anche di 10 anni costrette a combattere accanto ai più grandi. L'Africa è il continente che più di altri li manda allo sbaraglio.

● Piccole vittime

Negli ultimi dieci anni sono stati uccisi in guerra oltre 2 milioni di bambini; più di 6 milioni sono rimasti gravemente feriti o invalidi; 1 milione hanno perso i genitori e circa 20 milioni vivono da rifugiati e sfollati.

● Le guerre nel mondo

In almeno 35 Paesi sono in corso guerre feroci. Non fanno più notizia, ma da anni mietono milioni di vittime.

● La pena di morte

Nonostante le contestazioni mondiali,

ancora 89 Stati mantengono la pena di morte, compresa la grande democrazia americana. Nel 1998 le esecuzioni capitali sono state 3899.

● Mini-criminalità

Sono in crescita le baby-gang: piccoli gruppi di ragazzi che minacciano e pestano i compagni per rubare loro il telefonino o lo scooter.

CURIOSITÀ

1 La legge biblica punisce tutto ciò che è un attentato alla vita o all'integrità della persona, applicando con rigore la legge del taglione, in uso presso altre antiche popolazioni (anche nel famoso codice di Hammurabi e nel diritto romano). Essa è riassunta nelle formule: «occhio per occhio» e «dente per dente» (cf *Esodo 21,23-26*). Al colpevole viene inflitto lo stesso danno da lui arrecato ad un altro. Per quanto possa apparire spietata, la legge è un tentativo di porre un freno alle vendette private. Dovrebbe anche essere letta in chiave positiva: se uno fa del bene, gli va restituito.

2 La pena di morte è stata cancellata nello Stato di Israele fin dalla fondazione (1948), eccetto per chi si macchia di crimini contro l'umanità.



IL NUOVO CODICE

Mellone è sconvolto. Ha assistito a un tremendo fatto di cronaca: due giovani si sono affrontati con un pugnale e uno è rimasto stecchito a terra. Qualcosa del genere era avvenuto tanti anni prima, all'inizio della storia umana, proprio tra due fratelli.

FRATELLI, MA NEMICI PER LA PELLE

La vita di Adamo ed Eva, fuori dal paradiso terrestre, si sta facendo pesante. Anche i due figli sono costretti a lavorare per dare una mano alla famiglia. Abele fa il pastore di pecore, Caino, invece, il contadino. Un giorno, per ringraziare il Signore Dio, gli offrono alcuni prodotti della loro fatica: i frutti della terra e gli agnellini più paffuti.

C'è qualcosa, però, che non funziona. Il Signore dimostra di accettare i doni di Abele, ma non gradisce Caino e la sua offerta. Il giovane ci rimane molto male: glielo si legge lontano un chilometro.

Dall'alto arriva puntuale una domanda: «Come mai hai la luna per traverso? Che c'è che non va? Se ti comporti bene, dovresti camminare a testa alta. In caso contrario, il peccato si apposta davanti alla tua porta; ma tu dominalo».

Caino fa finta di non sentire e invita il fratello a fare un giro in campagna. All'improvviso, come preso da un raptus di follia, si scaglia contro il fratello Abele e lo uccide.

Allora il Signore chiede a Caino: «Sai che fine ha fatto Abele?».

«Boh... Non sono mica la sua guardia del corpo...».

Dio, con tristezza infinita, riprende: «Che hai combinato, ragazzo mio! Il grido del sangue di Abele arriva fino a me! Da questo momento in poi tu sarai maledetto, lontano dalla terra che ha bevuto il sangue di tuo fratello».

Caino, ferito nell'orgoglio, ha la forza di replicare al Signore: «Ho commesso un delitto talmente grande da non meritare il tuo perdono! Ecco, tu mi scacci da questa terra e dovrò nascondermi. Vivrò fuggendo da una parte all'altra. E chiunque mi incontrerà potrà uccidermi».

Il Signore gli risponde: «Chiunque avrà il coraggio di ucciderti, dovrà scontare la vendetta sette volte!». Così dicendo, impone su Caino un segno, perché non venga ucciso: la spirale della violenza va bloccata sul nascere. È sempre un fratello.

(Rielaborato dal libro di *Genesi 4, 1-15*)

DI TUTTO, DI PIÙ

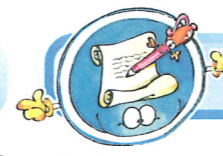
* non gradisce Caino: Dio non esclude Caino dal suo amore. Caino non vuole fare un'offerta al Signore, ma superare il fratello. Sta già pensando di eliminarlo.

* «Sai che fine ha fatto Abele?»: sta cercando di far capire a Caino la gravità dell'omicidio.

* segno: nessuno può essere maledetto al punto da dover essere eliminato. Dio non giustifica il delitto, ma continua a considerare il colpevole una sua creatura.

DOCUMENTO DI CIRCOLAZIONE

1 «La vita umana è sacra perché, fin dal suo inizio, comporta l'azione creatrice di Dio. [...] Nessuno, in nessuna circostanza, può rivendicare a sé il diritto di distruggere direttamente un essere umano innocente». (Catechismo della Chiesa Cattolica, n° 2258)



APPUNTI

⚠ Che cosa vuol dire il Quinto Comandamento: «Non uccidere» (*Esodo 20, 13*)?

È un inno alla vita, che tutti devono rispettare dall'inizio al suo tramonto. Solo Dio ne è il padrone. Nessun altro. In pratica vuol dire:

- chi uccide non è più una persona;



Caino uccide il fratello: è il primo omicidio della storia.

- è finito il tempo della vendetta privata o del clan;
- non esiste ragione sufficiente per eliminare qualcuno;
- non vendicarti, anche se il prossimo meriterebbe una lezione.

Il verbo ebraico *rasah*, usato per indicare il divieto di uccidere, indica il dovere di proteggere da qualsiasi violenza e morte una persona incapace di difendersi da sola (le vedove, gli orfani, gli immigrati).

Le tante «sfumature» del verbo uccidere:

- l'omicidio, il suicidio, l'aborto e l'eutanasia, le guerre, la pena di morte, il genocidio, le torture, i crimini contro l'umanità, l'alcolismo, la tossicodipendenza, le manipolazioni genetiche, la sofisticazione dei cibi, l'inquinamento ambientale, gli armamenti, la fame, l'Aids, i test atomici, la schiavitù, il commercio degli organi, la prostituzione...

Nella versione «positiva», il comandamento chiede di rispettare la vita, amarla, farne dono agli altri.

...VISTO DA GESÙ

- Abolisce drasticamente «la legge del taglione» e la sostituisce con «la legge dell'altra guancia» (*Matteo 5,39*);
- è contro i gesti violenti: ordina a Pietro di rimettere la spada a posto, nel momento della sua cattura (*Matteo 26,52*);
- proibisce perfino di offendere con le parole (*Matteo 5,21-22*);
- ordina di trasformare i nemici in persone da amare (*Matteo 5,44*);
- dichiara «felici» le persone miti (*Matteo 5,5*).

LA PRECEDENZA

▽ Studia nel seminario di Torino. Si chiama Jolique e viene dal Burundi. Cammina come un airone ferito, zoppicando. Ma non ci fa caso: il suo handicap è niente rispetto a ciò che ha visto soffrire dalla sua gente, vittima di un tremendo genocidio.

Al suo Paese, frequentava la scuola del seminario. Un giorno la guerra si affacciò anche nella sua classe. I soldati ordinarono agli studenti di dividersi: da una parte gli Hutu, dall'altra i Tutsi. I ragazzi si rifiutarono di obbedire, sapendo che separandosi avrebbero decretato la morte di uno dei due gruppi. I mitra incominciarono a cantare. Fecero una strage. Jolique, colpito a una gamba, si salvò fingendosi morto. Di quella triste esperienza è rimasto il segno della ferita. Ma la cicatrice non gli ha impedito di perdonare ai suoi nemici e di correre sulla strada della vita.



Lia è peggio delle pile che non si scaricano mai: ha energie da vendere. Per questo, non si defila mai quando c'è da rimboccarsi le maniche. Gradirebbe, però, un... aiutino, magari anche da parte tua.

IL CANTIERE

A caccia di... Con un gruppo di amici, organizza una squadra di «poliziotti» speciali. Consegna a ciascuno di essi un foglietto. Al via ognuno scriverà un gesto o una frase che l'ha ferito a morte. La citazione deve essere generica e il biglietto anonimo. Quando tutti hanno finito di scrivere, si raccolgono i biglietti in una busta e si riconsegnano a caso, uno per ciascuno. Tutti poi leggeranno il biglietto a voce alta e partirà la discussione. Non dovete scovare i singoli colpevoli e indire un processo, ma trovare gli atteggiamenti che rischiano di «uccidere» le singole persone.

Contro la vita C'è molta confusione intorno a questo comandamento. I più si sentono a posto perché non hanno mai «ucciso» nessuno. Al contrario, invece, si condannano milioni di persone a morte con gli sprechi, con un cattivo consumo delle risorse, con la diffusione di sostanze stupefacenti... È il caso di aprire gli occhi e di aiutare gli altri a prendere coscienza delle tante sfumature del «non uccidere». Insieme ad alcuni amici e insegnanti, sensibilizza gli abitanti del quartiere o del paese con una mostra. Con cartelloni, foto, didascalie e altro materiale spiegate i disastri che si combinano ogni giorno. Indicate, soprattutto, i gesti che tutti devono compiere per evitare di «uccidere» altre persone.

LA PIAZZOLA

Nella piazzola il gioco scatenato fa impazzire tutto il vicinato.

LA NOTTE ASSASSINA

Giocatori: 7 giocatori o più, per ciascuna delle due squadre: i «Fuggiaschi» e gli «Assassini».

Occorrente: 2 cartoncini rossi, grandi quanto una carta da gioco per ogni giocatore, scotch.

Preparazione: ad ogni componente della squadra dei Fuggiaschi vengono applicati i due cartoncini sul petto. Sul campo di gioco si tracciano ai lati due case, una per ciascuna squadra.

Regole: si gioca in due tempi di 15-20 minuti ciascuno. La squadra dei Fuggiaschi deve cercare di fuggire all'inseguimento degli Assassini. Il capogioco dà il via gridando «È giorno!». Quando è giorno Fuggiaschi e Assassini si aggirano per il campo da gioco liberamente. Appena il capogioco urla: «È notte!», gli

Assassini possono cominciare ad acciuffare i Fuggiaschi. Questi possono difendersi solo scappando. Se vengono presi devono cedere un cartoncino.

Solo quando sono presi possono andare a rifugiarsi nella casa e decidere di rimanervi per tutta la notte, ma appena il capogioco urlerà di nuovo: «È giorno!» devono immediatamente riuscire. Durante un tempo devono esserci almeno 5 cambi giorno-notte. Alla seconda volta che si è acciuffati, il Fuggiasco è «ucciso» e non gioca più fino alla fine del tempo. All'inizio del secondo tempo i ruoli si invertono.

Vince: la squadra che nel ruolo dei Fuggiaschi ha avuto meno morti o che hanno resistito per più tempo prima di essere stati eliminati completamente.

Messaggio Nascosto: durante il gioco, chi è stato «ucciso» avrà l'impressione di far nulla e di sentirsi fuori dal gioco, provando anche un po' di noia. Questa sensazione è simile all'uccisione di qualcuno: un uomo ha deciso di togliere dal gioco qualcuno, ha deciso di togliergli la gioia e di privarlo di quella felicità che è la vita. Chi può prendersi un simile diritto?

I SEGNALI

Divieto di sorpasso.

È il segnale che vieta il sorpasso tra tutti gli autoveicoli. Si trova in alcuni tratti di strada più pericolosi. Serve sia alle auto lente che a quelle veloci, a chi vuole «battere» tutti risultando pericoloso. Chi è violento, sente questa voglia esagerata di sorpasso, di considerarsi più «potente» degli altri da poter decidere di toglierli di mezzo, di speronarli se ostacolano il cammino. Chi si comporta così, non si accorge che «sorpassando» in questo modo, mette in serio pericolo anche la propria vita: rischia di uccidere anche la propria anima.

ta di sorpasso, di considerarsi più «potente» degli altri da poter decidere di toglierli di mezzo, di speronarli se ostacolano il cammino. Chi si comporta così, non si accorge che «sorpassando» in questo modo, mette in serio pericolo anche la propria vita: rischia di uccidere anche la propria anima.

Pensi di aver bisogno del «Divieto di sorpasso»? In quali situazioni non guardi in faccia a nessuno per ottenere ciò che vuoi?



La violenza dilaga nella realtà e nella fiction, in mille sfumature che calpestano l'ordine di «non uccidere».



IL FOGLIO ROSA

Cam e Mello hanno deciso una partenza da Formula 1: questa volta si tratta della vita stessa e per salvarla non c'è un minuto da perdere! Che aspetti? Salta in groppa anche tu e smanetta a tutto gas per afferrare uno di questi impegni. Ma non perdere di vista le istruzioni!

PATENTE A: Gesù ha detto: «Benedite e non maledite». Smetti di dire male degli altri e comincia a pronunciare parole che diano un po' di fiato e coraggio ai più deboli, qualche briciola di gioia ai muscoli lunghi. Ti accorgerai che ripetere parole buone può essere più difficile che dire parole pesanti, ma cambia in meglio l'atmosfera attorno e dentro di te.

PATENTE B: Dio non elimina Caino, non replica alla violenza con violenza. La sua giustizia è condita da tanto amore. Gesù sulla croce chiede al Padre di perdonare quelli che lo stanno uccidendo perché «non sanno quello che fanno». Anche tu, allenati ad avere un cuore generoso e ogni giorno prega per una persona che ha sbagliato di grosso, perché possa pentirsi e cambiare vita.

PATENTE C: qualche volta chi sbaglia, non ce la fa a riprendersi da solo. Chi finisce, ad esempio, in carcere ha bisogno di qualcuno che l'aiuti a capire che la vita è più forte delle fesserie e degli errori compiuti. Il comandamento «Non uccidere» nasce dall'idea che la vita è sacra e va sostenuta soprattutto in chi è più debole. Chi ha più bisogno di aiuto, se non chi è talmente disperato, solo, pazzo o stolto da togliere la vita a un altro uomo? Insieme al tuo animatore/insegnante invia un pacco-regalo al cappellano di un carcere minorile, contenente una vostra lettera di incoraggiamento e qualche rivista giovanile per il tempo libero dei minori in carcere.

DIARIO DI BORDO
A conclusione di questa nuova puntata, scrivi:
1. Le parole che ti sono rimaste più impresse:
2. Il tuo parere sul quinto comandamento: difficile [] ; impegnativo [] attuale [] ; dimenticato []
3. Ed ora mi impegno a:



QUIZZANDO...S'IMPARA

Prima di chiudere l'incontro, prova a verificare qualche notizia che hai trovato in questa puntata:

- 1. Abele faceva: A il pastore B il contadino C il falegname
2. Quanti sono i baby-soldati? A 100 mila B 150 mila C 300 mila
3. Il «segno» imposto da Dio su Caino voleva dire che: A chiunque avrebbe potuto vendicare l'omicidio di Abele B nessuno avrebbe potuto punirlo con la morte C Caino sarebbe stato «bollato» visibilmente come un assassino
4. Gesù ha sostituito «la legge del taglione» con: A la preghiera del Padre Nostro B la legge dell'«altra guancia» C il digiuno e la penitenza



PIT STOP

Finché un nemico rimane a lunga distanza, è un bersaglio da colpire. Quando si avvicina a un palmo dal naso, diventa un volto dietro al quale si nasconde un essere umano da riconoscere e rispettare. Questa specie di «zoom» si realizza di sicuro con la preghiera. Nel dialogo con Dio la persona che ci sta sullo stomaco, come per miracolo riprende la fisionomia del fratello o della sorella da amare come insegna Gesù. Prova a compiere questa magia, completando quanto segue.

IL MIO EX NEMICO
Le mani mi bruciano sempre quando incontro quel rompi del compagno di scuola. Vorrei sparargli contro una batteria di ganci al mento e stenderlo al tappeto.

Sa tutto e di più, vuole averla sempre vinta lui, mi disprezza perché non porto l'orecchino e non ho il cellulare.

Non è colpa mia se non ho i soldi, se mio padre fa l'operaio e il suo è direttore di banca. Anche se fossi ricco non mi gonfierei come un pallone.

Questa mattina l'ho inquadrato da vicino: era triste e come spaesato. Mi ha fatto perfino tenerezza. Era meno antipatico ed arrogante degli altri giorni.

Te ne parlo, Signore, stasera come se non fosse più mio nemico. Dagli una mano, fagli capire che la strada della prepotenza non porta lontano, e facendo lo spaccone si ritroverà sempre più solo e infelice.

Da parte mia, cercherò di vederlo con occhi nuovi e con più simpatia.



Troppe violenze vengono commesse sui più piccoli. Con quale diritto?

.....
.....
.....
.....
.....